

La Risurrezione di Cristo di Perosi all' "Augusteo",

Tredici dicembre 1898: per iniziativa del Circolo di S. Pietro, prima esecuzione della « Risurrezione di Cristo » di Don Lorenzo Perosi nella Chiesa dei Santi Apostoli sotto la direzione dell'autore. Esecutori: Aurelio Sabbi (Cristo), signorina Fusco (Maria Maddalena), Ersilia Giglioli (Maria), il tenore Reschiglian, e le signorine Varucca e Salviati nella parte dei due angeli. Anche il programma aperto sull'ultima pagina è qui a dirci che ben trentasei anni sono passati da quelle memorabili esecuzioni. Quali sensazioni e quali impressioni per noi ragazzi! Quella grande chiesa affollata, quelle masse di coristi e suonatori e quel giovane sacerdote al cui comando tutti si tenevano pronti. E quanta bella musica! Quale entusiasmo!

La sera rientrando in collegio ci si sentiva commossi fino a piangere e si stentava a prendere sonno, la notte. A quell'età non si comprendeva la bellezza intima di quella musica, ma sentivamo in noi qualche cosa di così avvincente da restare storditi. Ed

anche un po' mortificati, perchè ci sentivamo più piccoli, a quell'età in cui si aspirava a far di tutto, anche cantare, dirigere ed anche scrivere musica, mentre invece con il cuore sconvolto per tanta bellezza, non restava a noi che incolonnarci, racchiusi nei nostri mantelloni neri, e tornarcene mogi mogi verso il collegio, per le vie illuminate, a quell'ora, dalle prime lampade ad arco. Poche chiacchiere per la strada e poche anche in refettorio e nella mezz'ora di ricreazione. Frangori di trombe, cori di angeli, scene immaginarie ci contrastavano il sonno, ma soprattutto quel giovane sacerdote, quel Don Lorenzo Perosi che alla fine era tornato per ringraziare degli applausi in maniera così complimentosa quasi volesse scusarsi: lui che era buono a far cantare gli angeli.

Ieri l'abbiamo risentito il grandioso oratorio perosiano. Purtroppo senza prefetto e compagni di collegio e senza quel mantello che serviva ad innalzare di un palmo al di sopra della sedia per vedere meglio, sia pure per sentire lo stesso, ma certamente con una migliore conoscenza di questioni musicali. Ebbene per attraverso una evoluzione musicale intensa ed ardimentosa, dopo avere sentito decine e decine e forse centinaia di quelle novità abitualmente catalogate nel reparto « interessanti », dopo avere seguito tante scuole, indirizzi e tentativi di qualsiasi genere, e conosciuto arditezze sinfoniche, riproduzioni di macchine e treni in movimento, danze fra la terra e il cielo, l'oratorio perosiano ci ha commossi, come trentasei anni fa, fino alle lagrime. Perchè, non lo vogliamo negarlo, al grido di « Raboni » ci siamo sentiti gli occhi umidi di pianto. E non eravamo i soli; qualcuno aveva portato il fazzoletto agli occhi e alzato un dito per raccogliere una piccola perla che non riusciva a mandare indietro.

Oggi riusciamo a spiegarci perchè Lorenzo Perosi sia riuscito ad avvicinare la folla; lui che tratta l'orchestra con una familiarità tutta sua, con un andamento di una semplicità lineare, un cadenzare che nulla ha di astruso o difficile, nè di ricercato o fantasioso. Perchè la espressione è sincera, perchè la musica si ispira a sublimi concetti e perchè la nobiltà di tali concetti purificano maggiormente i sentimenti della ispirazione musicale già tanto elevati in Lorenzo Perosi. Questa musica fatta di tristezza e mestizia, e di una chiarezza indicibile, nella sua spontaneità seguita a convincere ed a commuovere. Come trentasei anni fa perchè come allora bella, melodiosa, commovente e fresca; ma soprattutto di una armoniosa purezza.

La esecuzione di ieri venne diretta da Bernardino Molinari. La sua interpretazione risultò ammirevole. Il pubblico gli tributò unanimi e calorosi applausi mentre altri applausi non meno calorosi vennero tributati agli esimi artisti: Alfredo Serricelli, Giannina Arangi Lombardi, Fanny Anitua, Saturno Meletti, Gianna Perea Labia, Uccia Cattaneo e Luigi Bernardi. Anche al maestro Bonaventura Somma, direttore della massa corale, il pubblico volle tributare meritevoli applausi.

L'oratorio era stato preceduto dal « Concerto in la magg. » per violino principale, orchestra d'archi, cembalo e un altro violino con quartetto di archi e cembalo interni per l'eco in lontano di Antonio Vivaldi nella pregevole trascrizione dello stesso Molinari. La bella interpretazione procurò vivi applausi al direttore ed ai violinisti Remy Principe ed Ettore Gandini.